Settimana di disagi negli uffici pubblici (straordinari bloccati)

ROMA — Blocco degli straordinari: che comportera disagi in numerosi uffici statali. Parte da stamane la settimana di agitazioni in tutte le amministrazioni pubbliche, che terminera il 30 giugno con lo sciopero della categoria di otto ore. In questi giorni, invece, l'organizzazione sindacale ha invitato i dipendenti ad osservare alla lettera gli orari di lavoro. Blocco degli straordinari che comporterà disservizi un po' ovunque (infatti — e questa agitazione lo rileva in maniera clamorosa — sono tantissime le strutture dello Stato che funzionano solo grazie agli straordinari). Difficile fare una «mappa» dei disagi. Ma a detta del sindacato problemi si creeranno nelle aule di giustizia, soprattutto al Nord (dove, pare, i processi di fanno quasi tutti col lavoro extra dei dipendenti del ministero di Giustizia), negli uffici di frontiera nelle dogane degli aeroporti. E disagi — magari non direttamente avvertibili dagli utenti, ma che sicuramente si faranno sentire durante la settimana — ci saranno anche negli uffici veterinari, quelli che firmano i certificati sanitari delle carni. Si annuncia dunque una settimana con servizi statali semi-bloccati. Il sindacato Cgil-Cisl-Uil dice in un comunicato di «rendersi conto dei disagi che le agitazioni comporteranno», ma di non poter proprio rinviare il blocco degli straordinari e lo sciopero del 30. In ballo c'è una questione che si trascina da dieci anni. Nell'80 il governo approvò una legge che recepiva il contratto degli statali per il triennio 76-78. In quella norma veniva disegnato un nuovo sistema d'inquadramento che superava la divisione gerarchica del lavoro — di matrice umbertina e fascista — e cominciava a premiare la responsabilità, la professionalità, l'autonomia dei dipendenti statali. Dopo sei anni quella legge è inapplicata.

Il dinosauro che pascolava nel Sahara

VARESE — L'ultimo dinosauro e sparito dalla faccia della Terra 60 milioni di anni fa. Trovare qualche traccia di questi enormi animali che dominarono la Terra quando il piu grande dei mammiferi aveva la dimensione di un coniglio, e perciò sempre emozionante. L'esploratore varesino Giancarlo Arcangioli è riuscito a scoprire uno scheletro completo di dinosauro bipede in una zona che sino a qualche migliaio di anni fa era ricoperta da una foresta tropicale: il Sahara.

NELLA FOTO: l'archeologo mostra una vertebra dell'animale e paragona l'orma del dinosauro con una scarpa.

Un'altra vecchietta assassinata a Parigi, la quarta in 8 giorni

PARIGI — Torna a colpire nella capitale francese il maniaco assassino di vecchiette. Marta Harvè, 79 anni, quarta vittima negli ultimi otto giorni, undicesima dall'inizio dell'anno, è stata trovata ieri, morta, nella sua abitazione nell'ottavo «arrondissement». L'anziana signora era legata ad una sedia ed imbavagliata, la sedia rovesciata per terra, il capo contuso. Così l'ha scoperta la donna delle pulizie quando si è presentata, come di consueto, di buon'ora nella sua abitazione. L'appartamento era stato messo a soqquadro, ma il ladro-assassino sembra aver portato via solo denaro contante, trascurando i gioielli. Sarebbe questa un'abitudine di quello che la polizia parigina definisce l'«assassino dei mercati», l'uomo che ha lasciato le sue impronte digitali in tre appartamenti di altre vecchiette uccise nello stesso modo nel 18° e 14° «arrondissement». Gli investigatori pensano che si tratti dell'autore di almeno 10 dei 29 omicidi di anziane donne commessi a Parigi dall'ottobre dell'84. Ma nonostante le indagini non si siano mai fermate, l'identita dell'uomo (deve essere incensurato, le sue impronte infatti non sono registrate) è ancora un mistero. Di chiunque si tratti comunque, si ritiene debba essere uno squilibrato, una persona affetta da turbe psichiche che lo portano ad esercitare sadicamente la violenza. Quasi sempre riesce ad introdursi in casa, nei palazzi abitati per lo piu da anziani soli, dopo aver seguito la vittima al ritorno della spesa. L'omicidio segue un rituale: mani e piedi legati al letto od alla sedia, l'assassino, dopo aver strangolato o soffocato la vittima con un cuscino, infierisce sul corpo inerte con un coltello. La penultima vittima era stata trovata brutalmente percossa, con la colonna vertebrale fratturata.

Terrorismo, trattato Italia-Usa

ROMA — Prima giornata di lavori, ieri al Viminale, del «comitato di collaborazione Italia-Usa», creato due anni fa per iniziativa del ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro e dell'allora «attorney general» (ministro della Giustizia) statunitense William Smith. La riunione era particolarmente attesa, poiché oggi, al termine dei lavori, verra firmato tra Scalfaro e l'attuale «attorney general» Edwin Meese un accordo che estende al terrorismo — «un flagello che colpisce ormai quasi tutto il mondo», lo ha definito ieri mattina il nostro ministro dell'Interno — le misure di collaborazione già sperimentate con successo nella lotta alla criminalità comune, con particolare riguardo al traffico degli stupefacenti.

Semaforo Compie 100 anni

ROMA — Esattamente cento anni fa, nel 1886, vedeva la luce il primo semaforo della storia: appariva a Londra e non era, come si può immaginare, elettrico, bensì manovrato a mano da un poliziotto che alternativamente, secondo il movimento delle carrozze e delle rarissime vetture a motore in circolazione, inseriva davanti ad un lume a petrolio un vetro verde e uno rosso. Le cronache del tempo narrano che gli incidenti fra gli utenti della strada erano rarissimi e numerosi erano invece quelli ai poliziotti addetti al traffico, nelle mani dei quali talvolta esplodeva anche un lampada a petrolio, ustionandoli. Agli inglesi spetta anche un altro primato: quello di aver adottato per primi all'inizio del secolo la segnaletica stradale, emulati qualche anno dopo dai tedeschi. Nel 1927 vennero elaborati i primi segnali internazionali all'adozione dei quali si uniformarono quasi tutti i paesi europei.

Due marittimi della «Achille Lauro» raccontano il dramma in aula

Così buttammo in mare il corpo di Klinghoffer

La deposizione di Manuel De Souza e Ferruccio Alberti - L'ordine di uccidere partì da Magied Molqi - L'ebreo americano prima di essere massacrato reagì coraggiosamente - Oggi la testimonianza del comandante De Rosa

Manuel De Souza

Ferruccio Alberti

Dalla nostra redazione

GENOVA — Cheryl Herrington, giovane barista, all'una del pomeriggio del 7 ottobre 1985 era sdraiata sul bordo della piscina dell'«Achille Lauro» a prendere il sole. Mezz'ora dopo era rinchiusa insieme a tutti gli altri, crocieristi e gente dell'equipaggio, nel salone degli arazzi della «nave blu», ostaggio in balia di terroristi armati di mitra, bombe a mano e taniche di nafta. Ieri mattina, teste al processo che si sta celebrando davanti alla Corte d'Assise di Genova ha rievocato il momento più brutto della brutta avventura.

Cheryl Herrington mastica l'italiano abbastanza bene da non avere bisogno dell'interprete. «*Uno dei terroristi* — racconta — *ha fatto portare via l'uomo della carrozzella. Dopo, quando è tornato, ha mostrato a noi un braccio graffiato, ha fatto con la mano il gesto della pistola, ha detto "americano bum bum"*». Leon Klinghoffer, cioè, il crocierista ebreo americano prigioniero della sua carrozzella da paralitico, era stato appena assassinato. Attorno a quella morte, il reato certamente più odioso commesso dai pirati della «Lauro», si sono dipanate le testimonianze più drammatiche dell'udienza di ieri.

Fu un omicidio rapido. Il testimone quasi oculare Manuel De Souza, marittimo portoghese, spiega: «*Uno dei terroristi mi ordinò di spingere fino a poppa l'uomo sulla carrozzella. Poi mi ordinò di andarmene e sentii degli spari. Poi mi richiamò e mi ordinò di buttare in mare corpo e carrozzella. Io non ce la facevo da solo e fu chiamato un altro per aiutarmi. L'uomo era sicuramente morto, era colpito al petto*».

Manuel De Souza parla solo il portoghese. L'orrore del suo racconto si frantuma e si disperde nel meccanismo distraente e multiplo delle traduzioni.

Chi diede quegli ordini a De Souza?, chiede il presidente. Il giovane non ha dubbi né tentennamenti, e indica Magied Molqi, il capo del commando, Molqi che, più tardi, convocò sul ponte di comando i due «necrofori per forza» e li minacciò di morte se si fossero azzardati a raccontare quello che era accaduto.

Ma perché quell'assassinio? Nell'intrico delle confessioni, delle ritrattazioni, delle versioni diverse, sono rintracciabili due linee abbastanza precise: la prima vuole Klinghoffer vittima predestinata, un morto ci voleva per far capire che i pirati facevano sul serio e Klinghoffer ebbe il «torto», con la sua carrozzella, di essere assai «ingombrante»; secondo un'altra ricostruzione, l'americano, trascinato via, ebbe l'orgoglio e il coraggio di abbozzare una reazione, colpendo con un pugno il terrorista che gli era vicino e provocando, così, l'atto omicida.

Chiede allora il presidente: «Quando Leon Klinghoffer venne trasportato, ancora vivo, sino a poppa, fu detto qualcosa? Ci fu qualche spiegazione, oppure qualche gesto di minaccia o di protesta?». «Nessuno disse niente — risponde De Souza — e non fu fatto alcun gesto».

Emozionatissimo siede a testimoniare l'altro protagonista del macabro episodio, Ferruccio Alberti, parrucchiere di bordo: «*Uscivo da una toilette quando un terrorista mi fece cenno col mitra di seguirlo, arrivai sulla passeggiata e vidi un uomo a terra tutto insanguinato e, vicino, un ragazzo dell'equipaggio; a gesti ci fu ordinato di buttare giù prima il corpo, poi la carrozzella. Mi sporcai di sangue e andai in cabina a lavarmi, ma poi fui richiamato una seconda volta per lavare le macchie di sangue che erano rimaste sul ponte. Alla fine ci ordinarono di non dire niente a nessuno. A che ora avvenne? Non ricordo. Mi ricordo solo che la passeggiata, su quel ponte, mi sembrò lunghissima, non finiva mai. Dove era stato ferito l'uomo? Non ricordo. C'era sangue dappertutto. C'era sangue per terra, questo me lo ricordo benissimo, e cercavo di non metterci i piedi sopra, ero sconvolto da quello che mi avevano costretto a fare...*».

Sfilano altri testimoni, il comandante in seconda Giovanni Massa, il primo commissario e direttore di crociera Cataldo Accardi, il commissario Francesco Esposito; e l'interesse della Corte si sposta sul tema dei controlli nel porto di Ashdod; quel porto che secondo gli imputati era il vero obiettivo della missione suicida.

Oggi saranno ancora di scena i testimoni, tra i quali sfileranno il comandante Gerardo De Rosa e il consigliere diplomatico del presidente Craxi, Antonio Badini. Particolarmente atteso, quest'ultimo, per la luce che potrà fare sulla storia delle convulse trattative internazionali che accompagnarono l'azione di pirateria e le conclusioni del sequestro. Gli atti del processo annoverano, in proposito, una circostanziata relazione dell'ambasciata italiana al Cairo, che ripercorre e riassume le varie fasi dei contatti, sviluppati prevalentemente a tre fra Craxi, Mubarak e Arafat.

La nota diplomatica cita fra l'altro alcune delle conclusioni del procuratore generale egiziano che seguì la vicenda per conto della magistratura cairota; «*è dolorosa la morte di un uomo* — si legge ad esempio in riferimento alla "scomparsa" (così viene definita) di Leon Klinghoffer — *ma è poca cosa di fronte alla salvezza di altri 400 esseri viventi*»; e ancora, in altro punto, in relazione al dirottamento del boeing egiziano su Sigonella: «*Depreco la cavalcata aerea dei cow-boys americani, per catturare un aereo che poteva essere fatto atterrare mediante un semplice comando impartito via radio*».

Adriana Cocozza

Cheryl Herrington

Rossella Michienzi

Concluso l'interrogatorio del «profeta»

Ora Verdiglione fa il martire «Anche Galileo venne accusato»

MILANO — «Quando Galileo scoprì cose nuove fu accusato di diavoleria». Verdiglione, novello Galileo, è accusato di reati meno metafisici; ma c'è pur sempre una «macchinazione diabolica» dietro questo processo per estorsione, anzi dietro questa «inquisizione», come l'aveva definita venerdì, nella prima giornata del suo lungo interrogatorio. E la macchinazione è ordinata dalle industrie farmaceutiche produttrici di psicofarmaci, che la sua scuola rifiuta, e da certe frange della corporazione degli psicanalisti milanesi, alla quale egli si contrappone. Non senza l'ausilio di certi giornali, colpevoli di razzismo e intolleranza nei suoi confronti.

A dispetto di questo quadro di martirio, Verdiglione parla pacato, con una sfumatura di condiscendente didascalismo nei confronti di questi giudici così poco permeabili ai temi del dibattito culturale. Le contestazioni dure, precise, episodio per episodio, del capo d'accusa sono concluse; ora ha campo per esporre le linee generali della sua attività, e si vede che tener cattedra gli piace. Spiega nascita, funzioni, struttura di tutte le sue società e sottosocietà: Delfi, dal nome dell'importante città greca; Kolonos, come l'altra città greca di edipiche memorie, Klinein, dal verbo greco che significa piegare, inclinare, da cui deriva anche clima; e ancora Vel, dal latino che significa «o», ma non nel senso ultimativo di «aut-aut», tutt'altro, nessuna connotazione manichea. La lezione linguistica si snoda per un pezzetto, e si arricchisce anche di una piccola dissertazione sul termine «industria» nei suoi diversi significati pre e post-ottocenteschi. Alla fine il maestro è un po'stanco, chiede una pausa.

Quando si ricomincia, la musica cambia. Il presidente Pescarzoli, dopo averlo lasciato liberamente scorrazzare per mezza mattinata, riprende saldamente le redini in pugno e, armato degli atti istruttori, ricomincia a recitargli le accuse formulate contro di lui da Emilia Cerruti, una tra i più temibili suoi ex discepoli. «Una ragazza che sapeva a mala pena leggere e scrivere e verso cui ho dimostrato una grande disponibilità e generosità», precisa subito il maestro rinnegato. La ragazza ha raccontato che egli pretese soldi da sua madre, se no non avrebbe rivisto mai più la figlia. Niente affatto, è tutto il contrario. Ha detto anche che la derise pubblicamente accusandola di un rapporto incestuoso con lo zio. Impossibile, per lui l'incesto non esiste. Ha parlato di una specie di pubblico processo a un altro frequentatore, Calciolari, reo di non aver onorato una cambiale. E su questo fatto concordano altri due testi, Zini e Ferrari. «È una testimonianza concordata». C'è un'altra storia di cambiali non onorate, con conseguente minaccia di espulsione. «Nessuno è mai stato espulso dal movimento ne dalla psicanalisi», replica l'imputato.

Si passa a un'altra testimonianza d'accusa, quella di Agostini. Ma è facile da spiegare: gli avevano detto che doveva far fronte a un fido, e le accuse furono un espediente per non pagare. E avanti di negazione in negazione, fino al caso di una donna che secondo la sua ex collaboratrice e colmputata Sangalli fu vista con i lividi delle botte ricevute da lui. «Escludo», risponde Verdiglione. E spiega: «Abbiamo avuto per una ventina d'anni una relazione di grandissima amicizia. Per discrezione preferisco non dire che tipo di amicizia», aggiunge il gentiluomo.

C'è un resoconto d'assemblea, 14 luglio '84, in cui si riferisce che egli annunciò di aver venduto un appartamento di Cristina Frua De Angeli, un altro di Carla Vazzoler (due devote e facoltosissime socie), di essere in procinto di venderne un terzo di Giuliana Sangalli. Come si conciliano queste attività di commercio immobiliare con la sua asserita estraneità a tutti gli aspetti economici della sua attività? «Quelle cose le avevo dette in senso iperbolico, umoristico». In quella riunione si parlò di finanza e si chiesero sottoscrizioni, continua il resoconto. Neanche per sogno: non di «sottoscrizioni» si parlò ma di «iscrizioni». Quanto alla «finanza» è un concetto filosofico. E giù un'altra disquisizione sulle categorie di spazio, tempo, cifra, e altre consimili astrattezze. Fatto sta che il pubblico di quell'assemblea, e non era un pubblico di profani, recepì un messaggio molto concreto: il profeta batteva cassa.

L'interrogatorio di Verdiglione è concluso. La parola ora è ai testi. Nell'udienza di ieri il presidente ha riferito di un'aggressione subita nel carcere di Piacenza da Renato Castelli, colmputato a detta da taluni «pentito». Sull'oscuro episodio il p.m. Caizzi ha disposto un supplemento di indagine.

Paola Boccardo

A Fiumicino il vascello ecologista

Goletta verde: «Metalli e pesticidi nel nostro mare»

ROMA — Pesticidi, metalli altamente tossici, scarichi industriali e di fogne. Il «mare nostrum» versa in cattive acque. Più inquinato che mai, rischia tra 10-15 anni di non riuscir più neppure a mettere in moto i naturali meccanismi dell'autodepurazione. Che le cose stessero così lo si sospettava da un pezzo. Ma ora i primi risultati delle analisi, compiute per conto della Lega ambiente dai tecnici della società torinese di consulenza ecologica, Ecotrol, sono un'allarmante certezza che impone rapidi interventi. I dati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza-stampa svoltasi a Fiumicino, dove è approdata la «Goletta verde», si riferiscono al tratto di costa che va da Ventimiglia a Genova. Ma il viaggio della «Goletta verde» iniziato il 15 giugno scorso non finisce certo qui.

La barca, a bordo della quale viaggiano tecnici dell'Ecotrol e rappresentanti della Lega ambiente, costeggerà l'intera penisola fino a Trieste dove per il 30 luglio è previsto l'arrivo. L'obiettivo dell'iniziativa, promossa dalla Lega ambiente e sponsorizzata dalle coop e dal settimanale «L'Espresso», è ambizioso. «Stiamo lavorando — dice Silvia Zamboni della rivista Nuova ecologia e rappresentante della Lega ambiente tra gli otto membri che compongono l'equipaggio — per ottenere la prima «mappatura» completa della salute delle acque che circondano la penisola nella fascia di mare compresa tra il mezzo miglio ed il miglio dalla costa». Sono già oltre cento le campionature effettuate. Alla fine saranno circa duemila. «Ogni campione — spiega Alberto Maffiotti, tecnico della società Ecotrol — viene individuato in base alla posizione geografica ed è corredato di tutte le indicazioni relative alla temperatura dell'aria, alla pressione barometrica, allo stato del cielo e del mare, alla piovosità o all'insolazione, alla direzione e velocità del vento».

Inquietanti i risultati delle analisi compiute nel tratto che va da Ventimiglia a Genova. «Siamo in presenza — dice ancora Maffiotti — di una generale alterazione di tutti i parametri controllati che comprendono in sintesi tutti quelli indicati dalla tabella "A" della legge Merli. Abbiamo riscontrato la presenza di sostanze che, prima o poi, rischiano di bloccare i cicli vitali degli organismi marini e gli stessi meccanismi di autodepurazione. Lo Stato deve prendere provvedimenti immediati come quello ad esempio di far applicare in modo esauriente la legge Merli sulla scaricabilità delle acque industriali». L'intossicazione riscontrata finora è lenta, ma progressiva. Pesticidi clorurati, sostanze assolutamente non degradabili dagli organismi viventi, metalli tossici, valori molto elevati di azoto ammoniacale, nitrico e nitroso nonché di tensioattivi: lo stato di salute del mare compreso nel tratto Ventimiglia Genova è assai grave. Ma alterazioni sono state riscontrate anche lungo la costa toscana. «Quando arriviamo nei porti — dice Silvia Zamboni — la gente viene da noi per chiederci se le acque dove sta facendo il bagno sono inquinate. È come se vedessero in noi una sorta di ultima spiaggia di fronte ai gravi rischi dell'inquinamento». Domani la «Goletta verde» sarà ad Anzio, da dove partirà alla volta di Gaeta. Tra qualche giorno giungerà a Napoli. Da qui proseguirà fino a Trieste. Mascotte dell'equipaggio è una simpatica cagnetta tedesca chiamata Luna. Un nome che vuol essere di buon auspicio.

Paola Sacchi

Anche due imprese funebri italiane spediranno in orbita le ceneri dei defunti

25 milioni per una sepoltura nello spazio

ROMA — No, non è un problema di «rispetto» o di «culto» per il «caro estinto», ma ancora una volta si tratta di quattrini. L'«invenzione», come al solito, è americana ma avrà, per la prima volta, anche risvolti italiani. Già è stata annunciata una campagna promozionale sulla stampa. La notizia è questa: l'impresa «Lad Inc International», ha lanciato l'idea del «morto in orbita geostazionaria» e due aziende italiane hanno già firmato i contratti perché anche gli «utenti» del nostro paese possano accedere al «servizio». La cosa funzionerà così: si procederà alla cremazione e le due ditte italiane (una di Roma e una di Torino) spediranno poi le ceneri alla «Lad» che conserverà il tutto in un apposito «frigo» fino al momento in cui sarà possibile la «partenza» per il cosmo. Le ceneri naturalmente saranno sistemate in appositi sacchettini solidissimi e di un materiale — qui è lo straordinario — luminiscente. Il prezzo del «servizio» andrà dai venti ai venticinque milioni di lire. La cifra versata dai parenti del morto spaziale rimarrà depositata in una banca americana fino a che non avverrà il «viaggio» a bordo di una qualunque navicella spaziale. La ditta americana, a questo proposito, pare abbia già firmato tutta una serie di contratti con la «Nasa» (attualmente sotto inchiesta, dopo le tragiche vicende del «Challenger»). Come si sa, alcune aziende private pagano per collocare in orbita satelliti telefonici, per trasmettere immagini televisive o canali radio: la «Lad», invece, pagherà per spedire, a circa 35 mila metri di altezza, le ceneri dei defunti. Sul sacchettino luminoso — è stato spiegato — sarà segnato nome e cognome del «caro estinto», la nazionalità, la data di nascita e di decesso. A coloro che pagheranno la cifra richiesta, saranno anche fornite — dicono le notizie giunte dall'America — le coordinate spaziali per conoscere esattamente il punto di «sepoltura». Tutta una serie di scrittori di fantascienza avevano già previsto che, prima o poi, si sarebbe arrivati anche a questo. Il cinema americano, per primo, con alcuni film deliziosi, aveva ferocemente illustrato la psicologia dell'americano medio in rapporto al problema del decesso: uomini donne o animali, senza differenza alcuna.

La serie era stata aperta dal celeberrimo «Il caro estinto» (1965) diretto da Tony Richardson che aveva «fondato», nella pellicola, ispirato dallo scrittore inglese Evelyn Arthur Waugh, l'impresa di pompe funebri «Sentieri melodiosi». Quella che era soltanto una precisa satira della società americana aveva cominciato ad avverarsi quando alcune imprese, sempre targate Usa, avevano lanciato una vera e propria campagna pubblicitaria per la «ibernazione dei corpi». Insomma, la «criosepoltura», con la vaga promessa (una «promessa» appena mormorata, per la verità) di una «resurrezione» eventuale, quando la medicina del futuro sarebbe stata in grado di curare le eventuali malattie che avevano, ai giorni nostri, provocato i decessi. Dopo un certo periodo alcune di queste aziende, come si ricorderà, avevano cessato ogni attività arrendendosi alla «fine cellulare» senza, ovviamente, rimborsare i poveri parenti che avevano pagato, a suon di milioni, la volontà di ricordare e di rendere «eterno» omaggio alla memoria di una persona cara. Ora, ecco l'iniziativa della «Lad» che — sempre secondo le agenzie di stampa Usa — avrebbe già ricevuto un gran numero di prenotazioni da molti paesi del mondo. Dall'Italia, invece, non ne sono ancora arrivate.

Oggi primo interrogatorio di Pazienza a Torino

MILANO — I giudici istruttori di Milano Antonio Pizzi e Renato Bricchetti cominceranno oggi l'interrogatorio di Francesco Pazienza. L'atto istruttorio avverrà a Torino, dove l'uomo d'affari tarantino è detenuto. Vi assisteranno il pubblico ministero Dell'Osso e il difensore, avvocato Marazzita. Il legale ha avuto stamane un incontro col suo assistito, col quale ha concordato la linea difensiva da seguire. Pazienza sembra deciso a rispondere soltanto a domande riguardanti l'accusa di concorso nella bancarotta del Banco Ambrosiano, contenuta nel decreto di estradizione in base al quale le autorità degli Stati Uniti lo hanno rimandato in Italia.

L'interrogatorio dovrebbe continuare per diversi giorni. Al termine gli inquirenti potrebbero decidere l'effettuazione di alcuni confronti.

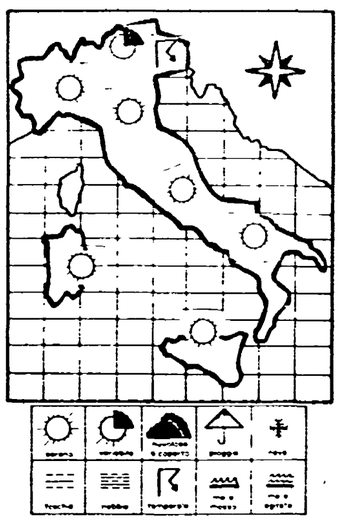
I tecnici Enea: «Non c'è più radioattività negli alimenti»

ROMA — Gli italiani possono mangiare tutto senza più rischi radioattivi? È quello che sostengono gli esponenti dell'associazione italiana di protezione contro le radiazioni, il cui presidente è anche un esperto dell'Enea, l'ente nazionale per l'energia nucleare. Il professor Busuoli, parlando ad un convegno dell'associazione, ha affermato che la radioattività è ormai già quasi scomparsa nei vegetali che vengono tagliati frequentemente (fieno, insalata) mentre altri controlli andranno fatti sul grano, al momento della mietitura. Al convegno i tecnici dell'Enea hanno annunciato la possibilità di inviare a Chernobyl, dietro richiesta dei sovietici, una macchina speciale per rimuovere dal reattore i fanchi radioattivi formati dai materiali scaricati sull'impianto per soffocare l'incendio.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	20	33
Verona	21	32
Trieste	22	28
Venezia	20	28
Milano	20	29
Torino	19	30
Cuneo	19	27
Genova	22	26
Bologna	22	33
Firenze	18	30
Pisa	16	27
Ancona	np	np
Perugia	18	np
Pescara	19	32
L'Aquila	16	27
Roma U.	17	32
Roma F.	16	26
Campob.	19	28
Bari	17	31
Napoli	16	27
Potenza	16	23
S M L.	21	28
Reggio C.	21	29
Messina	22	28
Palermo	20	28
Catania	17	31
Alghero	19	27
Cagliari	19	34



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Le condizioni di instabilità dei giorni scorsi si sono praticamente esaurite fatta eccezione per la fascia alpina. La temperatura tende adaumentare e si è già portata su valori estivi.

IL TEMPO IN ITALIA — *Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Solamente sulla fascia alpina e sulle località prealpine specie durante le ore pomeridiane o serali si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi. Temperatura ovunque in ulteriore aumento.*

SIRIO